Giovedì, 26 Gennaio 2017, 07.34

Doctor33

gen 25 2017

Sovraffollamento Cardarelli, Zuccarelli (Anaao): non mi stupirei di altri licenziamenti

TAGS: SOVRAFFOLLAMENTO, OSPEDALE CARDARELLI DI NAPOLI, ANAAO-ASSOMED CAMPANIA, BRUNO ZUCCARELLI

Venti barelle nel corridoio di medicina d'urgenza, oltre alle decine tra il pronto soccorso e il vicino reparto di osservazione breve. Così si presentava l'Ospedale Cardarelli nei giorni scorsi. Ora l'emergenza sta rientrando, ma non è finita. L'unità di crisi attivata dal direttore generale Verdoliva è ancora nel pieno dell'attività. Una situazione di emergenza che, dopo gli ultimi fatti di Nola, ha fatto tornare alla ribalta le condizioni della sanità campana. E se da un lato lo scontro è tra Regione e ministero per l'attribuzione delle responsabilità politico-istituzionali, dall'altro il sindacato dei medici ospedalieri tenta un'analisi dettagliata dei fatti e di come siano potuti degenerare.

«Il motivo di questo sovraffollamento è dovuto all'insieme di tre fattori messi insieme: le complicanze dell'influenza che quest'anno è stata più aggressiva del solito; la psicosi meningite e il freddo pungente delle ultime settimane», spiega a *DoctorNews33* **Bruno Zuccarelli**, segretario regionale Anaao-Assomed Campania. «Ma credo che non sia una prerogativa tutta campana, bensì una situazione che si sta riscontrando a macchia di leopardo in più zone del Paese. Per quanto riguarda la Campania, ho contezza del fatto che le strutture del territorio si stanno adoperando per vigilare e attuare il Piano d'emergenza per far fronte alle maggiori richieste. Ma devo segnalare - aggiunge Zuccarelli - che in molti casi esiste una situazione congenita di non organizzazione della rete delle emergenze perché, tutti i Piani che sono stati fatti, sono rimasti sulla carta e non realizzati». Ma è sul fronte "politico" che Zuccarelli è ancora più incisivo e critico.

«Dopo le decisioni prese in ambito istituzionale nell'ultimo periodo, non mi stupirei se arrivassero altri licenziamenti in questo periodo in cui si lavora in condizioni al limite del disagio con rianimazioni che scoppiano e posti letto delle sale operatorie occupati». Qualche polemica anche sui nuovi Lea. «Per far funzionare le cose ci vogliono le persone e, con un blocco del personale da oltre 10 anni, non si può certo far fronte a questo tipo di situazione. Non so fino a quando si potrà tirare la corda in questo modo. Inviterei qualcuno, prima di decidere su facili licenziamenti, ad andare nei pronto soccorso e starci per qualche ora, rendendosi conto dei disagi e degli orari massacranti dei medici. Solo a quel punto, si potranno fare scelte consapevoli senza prendere decisioni sterili in tavoli tecnici», conclude Zuccarelli.

Rossella Gemma

G+1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è presente ancora una discussione su questo articolo.
Vuoi inviare un commento?

Invia